



ITALIA

Kinexia, obiettivo di 450 MW al 2013 con l'aggiunta di Next

Eolico al 73%, fotovoltaico al 12%. Il piano industriale presentato a Milano

di Francesco Ranci

Il Presidente e ad di Kinexia Pietro Colucci ha presentato questa mattina a Milano il piano industriale 2008-2013 approvato ieri dal Cda con alcune importanti novità. Confermato l'obiettivo di realizzare 450 MW (QE 8/6), il Consiglio ha anche dato il via libera all'acquisizione di Next Spa (titolare di una pipeline di progetti da 490 MW) da Unendo Partecipazioni Srl, che acquista il 9,5% di Kinexia nel contesto di un aumento di capitale, ora a 40 milioni di euro. Si tratta nei fatti del trasferimento di un ramo d'impresa, essendo Kinexia e Unendo Partecipazioni entrambe controllate direttamente o indirettamente da Allea Spa, il cui proprietario è lo stesso Colucci.

A settembre, inoltre il Cda dovrebbe varare un'ulteriore aumento di capitale, aperto per cinque anni, sul modello dell'operazione Next Spa, per incrementare il proprio portafoglio progetti, che ora si colloca a 1.033 MW, di cui 6 operativi, 81 in costruzione, 480 in corso di autorizzazione e gli altri 465 da presentare. In considerazione degli orientamenti del mercato, la percentuale di impianti eolici che inizialmente era oltre il 90% è stata ridotta al 73%, mentre più attenzione viene data a fotovoltaico (12%) e biomasse-biogas (14%). Kinexia si offre così, ha sottolineato Colucci (la cui presentazione è disponibile sul sito di QE), come polo aggregativo per lo sviluppo delle rinnovabili in Italia.

All'incontro sono intervenuti Andrea Gilardoni, membro indipendente del Cda di Kinexia, Roberto Lorusso Caputi, responsabile del Project Financing di Kinexia, Valerio Verderio, responsabile Strategie, Alberto Volontè, Vendite, Alessandro Piccinini, Impianti e Raffaele Vanni, Cfo di Kinexia.

Gilardoni, riprendendo i risultati del primo rapporto dell'Osservatorio sull'industria delle rinnovabili, ha parlato di una vera e propria rivoluzione che non si esaurisce nell'aggiunta di campi eolici o pannelli fotovoltaici al sistema elettrico ma richiede un suo cambiamento strutturale, con lo sviluppo di reti in grado di gestire la generazione distribuita. Nonostante il costo delle rinnovabili sia ancora nella maggior parte dei casi superiore a quello delle fonti fossili, ha spie-

gato, i più importanti governi del mondo a partire da Usa e Cina hanno deciso che si tratta di un pedaggio da pagare per ottenere altri vantaggi. La crescita, quindi, continuerà, e il problema è di gestire con equilibrio il cambiamento in modo che l'aumento dei costi in bolletta o i problemi della rete non generino delle reazioni negative nei confronti delle rinnovabili.

Lorusso Caputi ha ripercorso le ultime vicende della normativa sul principale strumento di incentivazione delle rinnovabili, i certificati verdi, spiegando che dopo il passaggio dell'onere dalla generazione alla vendita, che recupera i circa 100TWh in precedente esentati dall'obbligo (fra piccoli impianti, cogenerazione e importazioni), l'atteso provvedimento di riduzione del tasso di crescita annua della quota d'obbligo, fissata dalla Finanziaria 2008 nello 0,75%, riequilibra un mercato che altrimenti sarebbe andato a sbilanciarsi dal lato della domanda, garantendo sicurezza e non penalizzando gli investitori.

Verderio, Volontè e Piccinini hanno illustrato la struttura organizzativa, procedurale e i target di mercato di Kinexia, che prevede uno sviluppo per società di scopo dedicate ai singoli progetti, eventualmente in compartecipazione con soggetti terzi, o anche da realizzare per essere poi ceduti a terzi.

Le attività del ramo cosmetici che facevano capo alla storica Schiapparelli 1824, sostituita ora da Kinexia, saranno dimesse, e l'azienda si concentrerà unicamente sullo sviluppo delle rinnovabili, costruendo ed eventualmente gestendo impianti grandi e piccoli e offrendo servizi alle imprese.

Sardegna, rischio per la petrolchimica

L'Eni chiude Porto Torres, sindacati inferociti. Il nodo Ottana. Clivati a QE: "Il 14 al Mse su Equipolymers"

Sempre più nere le prospettive della chimica in Sardegna. Ieri l'Eni ha annunciato la chiusura per almeno due mesi, a partire dal 1° agosto, dell'impianto cracking di Porto Torres di Polimeri Europa. Decisione "indifferibile", sostiene la società, visto l'andamento dei conti: a maggio l'Ebitda era negativo per 28,7 milioni di euro, a fine anno la stima è di -70 milioni.

Si tratta di un duro colpo non solo per il polo di Porto Torres ma per l'intera filiera sarda. Per questo il presidente della Regione Ugo Cappellacci ha definito la decisione "inaccettabile" e "sconcertante", e ha fissato per oggi una riunione straordinaria della

Giunta nella sede romana. Molto duri anche i sindacati. Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto alle istituzioni sarde "un segnale forte", anche la minaccia delle dimissioni in blocco dell'intero Consiglio regionale, se il Governo non interverrà. Le tre sigle confederali hanno anche annunciato "l'inasprirsi della protesta di venerdì 10 luglio", giorno dello sciopero generale, nonché ulteriori azioni "a carattere ancora più straordinario" qualora entro l'inizio della prossima settimana non arrivino risposte adeguate.

Come detto, l'annuncio dell'Eni potrebbe avere conseguenze sull'intera chimica sarda. Compreso il polo di Ottana, già in difficoltà per la vicenda Equipolymers (QE 1/7). "Non ci saranno conseguenze dirette - dice a QE l'amministratore unico di Ottana Energia, Paolo Clivati - perché la filiera di Porto Torres è differente dalla nostra, ma non è certo un bel segnale per il settore". Tanto più che nel piano per l'acquisto di Equipolymers da Dow Chemicals e Kuwait Petroleum, lo stesso Clivati ha posto tra i punti fondamentali proprio il coinvolgimento di Polimeri Europa, che invece sembra volersi sempre più disimpegnare dalla chimica sarda.

Per il polo di Ottana, comunque, una buona notizia c'è. "Martedì siamo stati convocati al Mse - dice Clivati - ci saranno anche i rappresentanti di Equipolymers per quasi sicuramente non i sindacati, con i quali conto di incontrarmi entro fine mese. Si tratta di un appuntamento fondamentale, anche in vista del possibile coinvolgimento di Polimeri Europa, che vedrà la prossima settimana".

K.R.Energy, al via l'offerta dei warrant

Dal 13 al 31 luglio, operazione da 11,7 milioni €

K.R.Energy ha ricevuto ieri da Consob il nulla osta alla pubblicazione del Prospetto relativo all'offerta in opzione ai soci di 97.734.664 warrant (per oltre 11,7 milioni €) e alla quotazione in Borsa degli stessi. I diritti dovranno essere esercitati dal 13 al 31 luglio e saranno negoziabili fino al 24.

Il rapporto è di 1 warrant ogni 9 azioni ordinarie, esercitabile ad un prezzo di 0,12 euro e convertibile in 1 azione ordinaria K.R.Energy di nuova emissione priva di valore nominale a fronte del pagamento di ulteriori 0,35 €. I warrant saranno esercitabili sino al 30 giugno 2012. A servizio della conversione l'assemblea della società ha deliberato un aumento di capitale fino a 97.734.664 nuove azioni ordinarie prive di valore nominale.